



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, mercoledì 2 ottobre 2013*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

L'inchiesta de Il Tempo sui gironi dell'inferno /2

# Suicidi e violenze in cella. Ecco la verità

■ Proteste, aggressioni, evasioni. Il sovraffollamento carcerario non aiuta. Ecco i dati segreti sulle violenze in cella. Nel 2012 le proteste collettive sono state quasi 280 mila. Il record spetta alla Lombardia, al terzo posto il

Lazio con 22.796 casi. In Abruzzo siamo a quota 7.716 e in Molise a 482.

di **Maurizio Gallo** e **Augusto Parboni** → alle pagine **2 e 3**  
con l'intervento dei componenti della Commissione Giustizia del **Movimento 5 Stelle**

## Suicidi e risse, così si muore in cella

I dati segreti sulle violenze e gli atti di autolesionismo per il sovraffollamento L'anno scorso in 1300 hanno provato a togliersi la vita, ben 56 ci sono riusciti

**Maurizio Gallo**  
m.gallo@iltempo.it

■ Proteste, aggressioni, evasioni. Anche se non si può stabilire un rapporto diretto fra cause ed effetto, il sovraffollamento carcerario non aiuta certo a far diminuire la tensione dietro le sbarre. Anzi.

I dati del Dap sono impressionanti. Nel 2012 le proteste collettive nei penitenziari italiani sono state quasi 280 mila. Il record spetta alla Lombardia, con 48.598 episodi. Poi viene la Sicilia (40.098) e, al terzo posto, c'è il Lazio con 22.796 casi. In Abruzzo siamo a 7.716 e in Molise a 482. Infine, ci sono quelle che vengono definite «proteste non collettive», come lo sciopero della fame o della sete, che l'anno scorso ha coinvolto oltre ottomila detenuti, il rifiuto del vitto e delle terapie (1.657) e i danneggiamenti dei beni dell'Amministrazione (915).

Ma non ci sono solo le prote-

ste e le rivolte. Per quanto riguarda le evasioni e i mancati rientri, siamo a quota 202, otto nel Lazio e ben sessanta in Abruzzo (nessuno in Molise). Tra i duecento casi abbondanti, 52 rappresentano quelli di persone che non sono tornate in cella al termine di un permesso premio, 13 dal lavoro esterno, 27 dalla semilibertà.

Le cifre più preoccupanti sono, però, quelle relative alle aggressioni, che sono divise in ferimenti (1.023) e in colluttazioni (4.651) per un totale di 5.674 in 12 mesi. La suddivisione geografica registra in pole position la Toscana, con 140 ferimenti, seguita da Campania (107), Lombardia (102) e Sicilia (100). Nel Lazio siamo a 74 ferimenti e 276 colluttazioni, in Abruzzo rispettivamente a 26 e 100 e in Molise 13 e 3. È indicativo andare a vedere le motivazioni delle proteste che si verificano all'interno delle mura carcerarie. La maggior parte (228.546 casi lo scorso anno) sono state inscenate a

favore o contro misure o proposte legislative che coinvolgono le condizioni dei penitenziari, come indulti, amnistie e disegni di legge vari. Un'altra parte, abbastanza consistente (40.150), ha avuto a che fare proprio con il sovraffollamento e le condizioni di vita «intramuraria», come si dice in gergo, oppure a causa dell'incompatibilità con altri detenuti, la carenza di assistenza sanitaria o l'insoddisfazione per i servizi offerti, dall'acqua al cibo, dal riscaldamento alla pulizia dei locali. Solamente 42 sono state in relazione al tipo di rapporto instaurato con la magistratura di sorveglianza e appena 20 per reclamare contro il trattamento dei detenuti, come il mancato pagamento di «mercedi», la difficoltà di accesso al lavoro o alla formazione.

Gli strumenti per farsi ascoltare sono sempre gli stessi: concerti di pentole e stoviglie, materassi e lenzuola incendia-

ti. Ma non sempre la protesta è di gruppo. Più spesso i reclusi, soprattutto quelli stranieri e molto giovani, rivolgono contro se stessi la rabbia che maturano in celle sovraffollate e sporche. E allora si tolgono la vita impiccandosi alle grate, inalando un'overdose di gas da una bomboletta o, se ne hanno la possibilità, tagliandosi le vene con una lametta. Nel 2012 i suicidi sono stati 56, i tentati 1308. E sembra che siano destinati a crescere.

### Sciopero della fame

In 12 mesi 8000 reclusi

hanno scelto di rifiutare

cibo e bevande

### Violenza

Nel 2012 sono stati

registrati più di 5600

episodi di aggressione

# Rivoluzionare la città dal basso ActionAid-DeRev asse per Napoli

Di **ANGELA MILANESE**

**Cambiare Napoli** e la Campania dal basso, attraverso la partecipazione informata dei cittadini. E' l'obiettivo ambizioso di "L'importante è partecipare: (per)Corso di formazione su trasparenza, responsabilità e partecipazione" che ActionAid Italia lancia a Napoli in collaborazione con la Fondazione Idis - Città della Scienza e DeRev, piattaforma di crowdfunding napoletana.

Il (per)Corso si svilupperà attraverso laboratori avanzati di cittadinanza attiva, che offriranno ai partecipanti le basi teoriche e gli strumenti operativi per collaborare in modo informato con le istituzioni per migliorare trasparenza ed efficienza delle politiche pubbliche. Per comprendere i bilanci delle pubbliche amministrazioni, le leggi sulla trasparenza, e acquisire le competenze per un concreto monitoraggio della qualità della spesa pubblica.

## Il crowdfunding

"Si parla di risorse insufficienti - afferma **Marco Ehlaro**, referente per la Campania di ActionAid Italia - e questo va a scapito dei servizi sociali di contrasto alla povertà. In realtà spesso le risorse ci sono, ma sono spese male e non c'è reale partecipazione dei cittadini alle scelte. Il contributo al miglioramento dei processi democratici, oltre che un diritto è un dovere a portata dei cittadini. E' un percorso che di basa sui principi di trasparenza, responsabilità e partecipazione, quella cultura dell'accountability che è ormai un bisogno inderogabile anche nella nostra città e nella nostra regione".

I laboratori, che si terranno a fine gennaio 2014 a Città della Scienza e saranno condotti da esperti nazionali e locali, avranno anche dei focus legati al territorio, come la bonifica di Bagnoli e il bilancio del Comune di Napoli. Oggi ActionAid lancerà una campagna di raccolta fondi attraverso la piattaforma di crowdfunding [www.derev.com](http://www.derev.com). L'operazione durerà tre mesi, fino al 30 dicembre.

In caso di raccolta superiore alle necessità del progetto, la somma eccedente sarà utilizzata per realizzare ulteriori laboratori con Città della Scienza nell'ambito dei Laboratori di Educazione alla scienza, attività educativa per i giovani delle scuole che tratta anche temi cari ad ActionAid come il diritto al cibo e la lotta allo spreco alimentare. ●●●

## Bufera sull'assistenza domiciliare Cgil contraria all'esternalizzazione

SALERNO — Esternalizzazione dell'assistenza domiciliare e modifiche organizzative nei Dipartimenti di Salute mentale senza preventivo confronto: per questo i sindacati hanno diffidato il manager dell'Asl Salerno Antonio Squillante dall'adottare i paventati provvedimenti, chiedendo un incontro urgente e, ancora, l'intervento diretto del governatore campano Caldoro.

Letteralmente sul sentiero di guerra la Cgil salernitana che con tre distinte lettere inviate anche al sub commissario alla sanità Mario Morlacco, è scesa in campo dopo il mancato confronto, previsto lunedì scorso, con il dg che, distratto da altre impegni, ha delegato un dirigente per fugare i dubbi dei sindacati. Che evidentemente ancora perplessi, hanno preso penna e messo su carta le preoccupazioni legate in primis alla decisione di Squillante di voler esternalizzare l'assistenza domiciliare (Lea, livelli essenziali assistiti). «Con una informativa giunta il 18 settembre scorso, a firma del manager abbiamo appreso la decisione di dare a esterna-

lizzare l'intero servizio di assistenza domiciliare dell'Asl — scrive Margaret Cittadino, responsabile provinciale sanità Cgil — . Chiediamo al manager di desistere da tale decisione, di confrontarsi con i sindacati tutti per capire il futuro dei precari coinvolti e le modalità di integrazione con gli enti locali». Ma le perplessità sono legate anche alle paventate modifiche organizzative dei carichi di lavoro nei Dipartimenti di salute mentale. «L'Asl smentisce e speriamo che sia così perché a noi risulta invece che si sta lavorando per cancellare i turni di notte nell'ambito dei Dsm, scrivono le Rsu. Chiediamo un incontro e la istituzione immediata del Dipartimento Unico di salute mentale al quale, per Legge, spetta il 5% del bilancio aziendale».

Una pagina in chiaro-scuro quella che sta interessando i tre Dsm protagonisti di un rimescolamento di ruoli dirigenziali per «evitare cristallizzazioni», sostiene in una delibera il manager per poi essere costretto a rivenderla, in parte, visto che uno dei Direttori all'essere spostato ha preferito le dimissio-

ni. Giulio Corrivetti ha lasciato, lasciando «vuota una casella» coperta a scavalco. «Speriamo che presto si nomini il direttore unico e che la decisione non sia politica», hanno sottolineato i sindacalisti della Cgil a Squillante.

**Rosa Coppola**

**La denuncia****Sepe: Scampia  
come le favelas**

> Ausiello e Borzillo a pag. 43

**Il degrado, l'allarme****«Scampia come le favelas, politica assente»**

Periferie, il monito di Sepe: in Brasile si interviene, qui no. L'appello dei bambini del quartiere

**Gerardo Ausiello  
Rosanna Borzillo**

«Eminenza, ma siamo napoletani anche noi?», la domanda rivolta al cardinale Crescenzo Sepe viene dai ragazzi di Scampia. Non è una domanda banale. È una provocazione che va al cuore del problema: l'appartenenza è questione di parole, di fatti. E Sepe lo dice, nel corso della relazione al meeting internazionale della Comunità di Sant'Egidio, che si è svolto a Roma: «Periferia non è solo un luogo; può diventare un fatto, un irrimediabile fatto di ingiustizia». Soprattutto se causato da «politiche di abbandono». Quelle politiche a cui oggi si sta cercando a fatica di porre riparo, con una sfida cruciale: la costruzione della facoltà di Medicina della Federico II a Scampia.

Nel suo intervento, dal tema specifico «Città malate e periferie esistenziali», l'arcivescovo si sofferma proprio sulle priorità da mettere in campo: «Qualcuno potrebbe scandalizzarsi nel sentire che anche a Napoli ci sono le favelas, ma sarebbe ancora più scandaloso non denunciare il fatto che, mentre in Brasile si sta affrontando il problema della povertà, dalle nostre parti, a causa di politiche di ab-

bandono, stanno aumentando i ghetti e dilatandosi le periferie». Poi ricorda di aver visitato e attraversato molti luoghi nel mondo, di aver visto tante periferie: bidonville, slum, favelas, baraccopoli, bassifondi, banlieue dei Paesi industrializzati. «Mondi senza speranza di vita per gli adulti, per i loro figli e, forse, per i figli dei loro figli». Ma c'è un impegno particolare che la Chiesa locale sta approfondendo per Scampia. «Periferia per tanti aspetti dimenticata dalla città, ma non per la Diocesi. La Chiesa a Scampia è una presenza radicata sul territorio - sottolinea Sepe - ed è vicina alla gente, a stretto contatto con i dolori e le gioie delle famiglie, voce di coloro che non hanno voce».

Ripartire dall'area nord di Napoli e dalle tante periferie geografiche ed esistenziali del nostro mondo è una scelta di speranza. «E Scampia - chiarisce l'arcivescovo - è diventata "la pietra scartata dai costruttori" o sgretolata e resa fragile da chi voleva saccheggiare dignità e coraggio. Scampia può diventare ancora la "testata d'angolo" di un'autentica rinascita morale e materiale». L'arcivescovo parla anche delle periferie esistenziali: quelle delle persone sole, dei malati, dei non autosufficienti, delle persone abbandonate. «Noi siamo tutti molto auto-centrati: su noi stessi, sulla nostra città, sul nostro quartiere, sulla nostra professione - dice il cardinale - siamo figli di soggettività portata all'estremo livello». Tutte le periferie, invece, dovrebbero diventare «la nostra mis-

sione e la nostra casa» perché «una città in cui la periferia è lontana, irraggiungibile, dimenticata, è una città malata dove - aggiunge Sepe - le differenze entrano in contatto, la scomparsa della piazza e l'avanzata dei quartieri dormitorio, così come il sopravanzare dei centri commerciali, evidenziano la realtà urbana nel suo dramma: non ci sono reti sociali e c'è un deserto di rapporti umani». Di fronte a quest'emergenza, il primo impegno degli enti locali è appunto il completamento della facoltà di Medicina. Il Cipe, su pressing della Regione, ha infatti sbloccato nei mesi scorsi 20 milioni di euro che servono per far ripartire i cantieri. La strada, però, resta in salita. A remare contro sono le lungaggini burocratiche e gli adempimenti amministrativi. Proprio quelle politiche dannose di cui ha parlato il cardinale. Che, è il suo messaggio, vanno combattute fino in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il piano**  
Istituzioni  
in campo:  
venti milioni  
per riattivare  
il cantiere  
della facoltà  
di Medicina

**L'Università**  
I nuovi medici nell'area nord

L'obiettivo degli enti locali è realizzare la facoltà di Medicina nel cuore di Scampia.

## A SALERNO

# Le donne tagliate fuori dal mercato del lavoro: "I figli atto di coraggio"

Salerno. Le donne del Mezzogiorno tagliate fuori dal mercato del lavoro. Il micro cosmo dei lavoratori salernitani si è tinto di rosa e, per qualche ora, ha accolto le sue molteplici variabili. Ieri mattina, a partire dalle 9, il Grand Hotel Salerno ha ospitato un interessante tavola rotonda dal titolo 'Quando il lavoro non è donna'. La manifestazione, organizzata dalla Cgil salernitana, ha visto l'intervento di alcune delle maggiori rappresentanti dei sindacati della regione Campania.

A presiedere il dibattito la dottoressa Giovanna Basile, segretario generale della Flai Cgil Salerno, con la mediazione di Maria Di Serio, segretario generale della Cgil di Salerno. Proprio quest'ultima ha aperto la discussione lasciando che, la questione sull'occupazione femminile, emergesse in tutta la sua drammaticità: "I dati Istat sul lavoro nel meridione del 2012 evidenziano l'assoluta difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro da parte delle donne, poiché più della metà sono tagliate fuori da qualsiasi tipo di impiego. Il dato, di per sé già sintomatico, deve essere ulteriormente ridimensionato, visto che le fonti ufficiali non potranno mai dar voce a realtà parallele come quelle delle lavoratrici in nero o delle scoraggiate. Sempre più spesso capiamo di vivere in una regione priva della cognizione del 'giusto mezzo', tristemente scissa tra la reale voglia di emancipazione e il valore degli affetti".

La segretaria Di Serio non ha minimamente placato i fervori, nemmeno quando ha evidenziato come "il sistema lavorativo", in realtà, "vada completamente ripensato, non perché unicamente a misura di donna, ma - molto più significativamente - a favore dell'individuo e delle sue esigenze". I volti che si sono succeduti al tavolo, a quel punto, sono stati quelli di lavoratrici comuni, donne desiderose di rimarcare la loro condizione naturale, ancor prima di qualsiasi etichetta sociale e lavorativa.

In poche battute è emerso il riflesso dell'attuale stato di deriva del nostro paese, di chi - pur di sopravvivere - ha dovuto accettare di buon grado che, "l'idea di un figlio divenisse un atto di coraggio, e sempre meno uno d'amore". Tra le svariate testimonianze non sono mancati attimi di commozione e di rabbia, momenti destinati alla riflessione su una reale "vita di doppia presenza" delle lavoratrici. L'articolato dibattito si è concluso con i significativi interventi del dottore Tommaso Esposito, coordinatore del Piano di Zona di Salerno, e del vice sindaco della città capoluogo, Eva Avossa, la quale ha sottolineato come, nonostante l'andamento nazionale, "Salerno con-

tinui a essere un'isola felice per quanto concerne le politiche sociali".

Fiorinda Stasi

## L'iniziativa

# Compagnia delle Opere, opportunità per le aziende

Oggi, alle 17.30, presso la sala Caravaggio nella sede della «Compagnia delle Opere» in Via Vespucci 9/B, si incontreranno le aziende campane interessate all'internazionalizzazione. Con la Regione Campania e Campania Innovazione, la Camera di Commercio ed Eurosportello, la Compagnia delle Opere offrirà la possibilità alle imprese di partecipare al «Matching 2.0», in programma a Milano dal 25 al 27 novembre 2013 e di incontrare 2.200 imprese e tantissimi buyers provenienti da 40 paesi nel mondo.

All'appuntamento interverranno Fulvio Martusciello, assessore regionale alle Attività Produttive, Antonello Giannangeli, direttore Matching 2.0, Edoardo Imperiale, direttore generale di Campania Innovazione, Enzo Schiavo, presidente Eurosportello. L'in-

contro sarà introdotto e moderato da Salvatore Del Monaco, Presidente di Cdo Campania.

La Compagnia delle Opere Campania nasce «come punto di aggregazione di realtà diverse che partono dal desiderio di "costruire" che l'uomo porta in sé». Scopo principale è «condividere e sostenere tale desiderio attraverso l'utilizzo di convenzioni, servizi e altre opportunità ai quali da solo un imprenditore, specie piccolo, non potrebbe accedere. Pertanto, lo scopo, non è solamente la tutela

dei soci, ma favorire la crescita di una rete di rapporti tra aziende, professionisti, enti ed associazioni non profit che impegnati nel proprio lavoro si danno concretamente una mano».

Il Matching - spiegano gli organizzatori - è un'occasione unica per l'imprenditore per selezionare nuovi fornitori e conoscere potenziali clienti, guardare ai mercati, internazionalizzare la propria azienda, fare innovazione. Nel patrimonio che caratterizza le imprese italiane, cioè la piccola dimensione integrata in una rete, il Matching è un'occasione per costruire ulteriormente la rete tra le imprese e farla diventare la chiave di successo per superare la crisi. «Matching - è l'invito - ti permette di incontrare buyer internazionali e aziende provenienti da

40 Paesi selezionati, invitati ed ospitati a Milano anche grazie al contributo ed all'esperienza dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero».

### L'invito

Con l'evento Matching 2.0 a Milano: nuovi «canali verso l'estero»

# Sportello per le famiglie di chi è in coma

Aprirà nella sede ItalUil di via De Granita. Ma il centro risvegli promesso da Bianchi al "da Procida" scompare nel nulla

Che fine ha fatto il centro risvegli che, a fine settembre del 2011, avrebbe dovuto aprire i battenti all'ospedale "da Procida"? Annunciato in pompa magna il 2 febbraio del 2011 dall'ex direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Attilio **Bianchi** e dal sindaco Vincenzo **De Luca**, scomparve dal piano attuativo, che proprio in quelle settimane - non senza polemiche - il manager stava ultimando, approvandolo il 31 marzo di quell'anno. «È stato cancellato»: lo ha detto ieri Claudio **Lunghini**, segretario della Onlus "Gli amici di Eleonora", che da dieci anni opera anche in Campania e che, appena dodici mesi fa, ha avviato un progetto di telemedicina, rivolto a dieci pazienti in stato vegetativo, ribattezzato "Telecoma".

Ieri, ad un anno di distanza, è ritornato di nuovo nella sede della Provincia, per partecipare alla presentazione del "Punto Coma" di Salerno, uno sportello informativo rivolto ai familiari delle persone in coma «che - ha ricordato Lunghini - vengono lasciate sole». Lo sportello, grazie ad un accordo con ItalUil, Uil e Uil Fpl siglato a livello nazionale, verrà ubicato nella sede della

ItalUil in via Paolo De Granita. «Dopo l'apertura dello sportello stalking e mobbing - ha spiegato Sabina **Sinisi**, responsabile Politiche Sociali della Uil - avvenuta nel 2011, con il "Punto Coma" continua l'impegno del sindacato». Ed è proprio la Sinisi ad anticipare Lunghini sul centro risvegli di Salerno. «In tutta la provincia - ha ricordato - abbiamo appena 30 posti letto. E potremmo averne altri dieci con il centro al "da Procida". Ma è tutto fermo». Ogni anno centinaia di pazienti in stato vegetativo che dalla Campania vanno fuori a curarsi. «Al "Montecatone Hospital" di Imola - ha raccontato Lunghini - ci sono 250 campani e appena 135 emiliani. Da cinque anni un paziente di Salerno è ospitato in un centro risvegli di Crotone (l'Istituto Sant'Anna, ndr). Questa persona, se avesse un centro risvegli qui farebbe risparmiare alle casse della Regione tra i 500 e i 700 euro al mese». Ad oggi l'unico strumento che le famiglie campane hanno a disposizione sono le Suap (Speciali Unità di assistenza permanente), introdotte nel 2006 da **Bassolino**. «Ma - ha osservato Lunghini - sono delle strutture intermedie. E neanche l'assistenza domici-

liare può sopperire al percorso riabilitativo e alle esigenze delle persone in stato vegetativo che hanno bisogno di assistenza 24 ore su 24». Il segretario della Onlus - che porta il nome della figlia Eleonora, «nata con un'asfissia per colpe mediche», come ha precisato lo stesso Lunghini, e morta dopo solo sei mesi - se l'è poi presa con i tagli lineari alla sanità in Campania, che hanno determinato la cancellazioni di numerose strutture e servizi sanitari, tra cui il centro risvegli che doveva sorgere al "da Procida".

Ma il "Punto Coma" presentato ieri è anche un nuovo tassello per una battaglia che va avanti, a Salerno e provincia, da almeno cinque anni. Lo ha ricordato Alfonso **Mauro**, dirigente del reparto di Neurologia del "Ruggi". «Una battaglia - ha sottolineato - nella quale continuiamo a credere fortemente». Gerardo **Pirone**, segretario provinciale della Uil, che ha introdotto e coordinato gli interventi - tra cui quelli di Anna **Rea**, segretario generale della Uil Campania e Giovanni **Torluccio**, segretario generale della Uil Fpl - ha esaltato l'iniziativa e il rapporto consolidato tra il sindacato e l'associazione. «Quello di Salerno - ha ricordato

- è il quindicesimo Punto Coma sorto in Italia». All'iniziativa - intervallata da tre momenti musicali del maestro Silvio **Rosso-mando**, sassofonista - hanno partecipato l'assessore provinciale Amilcare **Mancusi**, l'assessore comunale Nino **Savastano**, l'ex senatore Pd, Alfonso **Andria**, Alberto **Sera**, vice presidente dell'Ital Uil e Pasquale **Scuotito**, responsabile Ital Uil Campania.

**Mattia A. Carpinelli**



**Il caso** «Su di me mobbing politico. Anche l'ex ministra costretta a lasciare in un Parlamento di pregiudicati»

# Tommasielli: io come la Idem

L'ex assessora: non mi sarei mai seduta accanto a De Laurentiis

«Mi dimetto, ma l'inchiesta sulle multe non c'entra nulla». Pina Tommasielli si sfoga. Il giorno dopo il suo addio (è il decimo assessore su 12 che lascia la giunta de Magistris) convoca una conferenza stampa per dire la sua. E attacca a testa bassa: sindaco, Consiglio comunale, de Laurentiis («vicino a lui non mi sarei mai seduta»), ne ha per tutti. «Io, vittima

di mobbing politico. Perché è più facile attaccare una donna che un uomo. Del resto, siamo nel paese in cui un ministro, la Idem, si deve dimettere per un avviso di garanzia quando in Parlamento siedono soggetti pluripregiudicati. Come sempre, due pesi e due misure: io come la Idem». Poi l'affondo sul Consiglio comunale, «frammentato in gruppi e gruppetti,

con chi reclama un posto in giunta o in una partecipata col rischio di trasformare l'esecutivo in un rimpastificio».

A PAGINA 2 **Cuozzo**

## La polemica

L'ex assessore: «Io vittima di mobbing politico, mi ha salutato solo il collega Palma». E su Sodano che resta al suo posto dice: «Discriminazione di genere»

# Tommasielli attacca de Magistris «L'esecutivo? È un rimpastificio»

«Consiglio comunale spappolato, l'effetto è la paralisi a danno di Napoli»

NAPOLI — Da sola. Faccia a faccia con stampa e cittadini. Nella sua Soccavo, «volutamente non al Comune di Napoli», seduta nel circolo che ha creato anni fa e dove la gente del quartiere le batte le mani. Pina Tommasielli si sfoga «dopo una gogna durata mesi con me vittima di mobbing politico», e si mette a piangere una volta ancora.

È una donna tutta d'un pezzo, un medico affermato ed un politico che, quello che le è accaduto, lo sta vivendo con intensità e fino in fondo. Senza sottrarsi. Forse è per questo che quello che ha da dire ce l'ha scritto, «per evitare di dimenticare qualcosa». E ne ha per tutti: per il sindaco de Magistris («tanto risponderà lui ai cittadini»); per il Consiglio comunale («frammentato in gruppi e gruppetti»); e per Aurelio De Laurentiis («mai mi sarei seduta accanto a lui»). Ma, soprattutto, ce l'ha con chi l'ha attaccata «forse perché è più facile difendere un uomo che una donna».

La premessa: «No, le multe non c'entrano nulla con le mie dimissioni», anche se poi ammette che «oggi non rifarei l'errore fatto in passato quando ho chiesto informazioni se un sindaco e un magistrato, cioè mio cognato, avesse diritto a transitare nella Ztl evitando un ricorso che avrebbe vinto sicuramente». Ed ancora: «Mi dimetto perché sono stata oggetto di attacchi feroci con una delegittima-

mazione silente, di magheggi e di mercanteggiamenti». Parole pesanti, usate per fotografare la situazione politica che regna al Comune di Napoli dove «ormai, in Consiglio comunale, c'è chi reclama un ruolo in giunta o chi si affanna per uno strapuntino in una partecipata, con il rischio di trasformare l'esecutivo in un rimpastificio».

Tommasielli se la prende con chi ha dichiarato su *Repubblica* «che quest'azione è stata già messa in atto col voto sul bilancio, chiedendo al sindaco l'addio di Pina Tommasielli. Come se fosse un voto di scambio togliere me in cambio». È ferita, l'ex assessore. Ma battagliera di carattere. «L'effetto finale di questi giochetti è la paralisi della macchina pubblica a danno della città». Denuncia quindi l'isolamento di questi ultimi due mesi, con

un epilogo triste, oltre alle dimissioni: «Mi ha chiamato solo l'assessore Palma per salutarmi». Il sindaco finisce ovviamente al centro del suo mirino: «Tra dimettermi ridendo e amministrare galleggiando, preferisco la prima soluzione. Al sindaco ho mostrato lealtà, amicizia e stima, per lui ho chiesto il voto alla gente». E a lui si rivolge direttamente: «Sindaco de Magistris, ricordati che i napoletani hanno consegnato nelle tue mani la speranza di cambiamento e a te, e solo a te, chiederanno conto». È un fiume in piena l'ormai ex assessore allo Sport. «La questione delle multe, su cui spero la magistratura porti a termine con i dovuti approfondimenti la sua attività inquirente, è più grave di altre accuse che sono state indirizzate ad altri colleghi? E chi è che valuta la diversa agibilità politica?». Il riferimento è «ovviamente» al sindaco che fece un distinguo forte a proposito della gravità dei reati contestati al vicesindaco e a Tommasielli, interrogati lo stesso giorno — ma per inchieste diverse — e sostenendo che una cosa avesse un peso diverso dall'altro. «Che vi sia una silente, ma non per questo meno deflagrante, discriminazione di genere non mi stupisce. E però un ennesimo caso in cui la malapolitica protegge i suoi uomini di apparato ed espelle gli outsider, ancor prima se donne». L'attacco a de Magistris è forte. Anche perché il sindaco

le ha chiesto di dimettersi «per evitare un voto in aula che avrebbe segnato la maggioranza». «Mi sento come la ministra Idem, costretta ad allontanarsi per un avviso di garanzia mentre in parlamento siedono soggetti pluripregiudicati». Ed ancora: «Ho sottolineato la necessità di elaborare un nuovo progetto di welfare più leggero. Ad esempio: meno case famiglia e più affido familiare. Poi, non so perché, ho perso la delega alle politiche familiari. Ora dico basta. Qualcuno era arancione ma ora, forse, non lo è più. Un pensiero va anche agli altri nove colleghi usciti dalla giunta prima di me con i quali ho condiviso un sogno, ma ora ho bisogno di uscire dal palazzo e vivere di nuovo Napoli».

Un intero capitolo del suo discorso-fiume è dedicato al suo rapporto col Calcio Napoli: «Devo ammettere — dice — che, pur amando la squadra, ho avuto una relazione complicata con la società perché ritenevo e ritengo che per un amministratore l'interesse pubblico debba essere l'unico fine da perseguire. E per me era irrinunciabile che la società osservasse la convenzione e pagasse i suoi debiti accumulati prima dell'arrivo della nostra giunta, e che ad oggi ammontano a circa 5 milioni, sebbene, ad onore del vero, il Napoli abbia anticipato i soldi per lavori di manutenzione senza però che fosse il Comune a fare le

gare. E a me questa cosa non andava e non va». Racconta, anzi scrive, Pina Tommasielli che non nasconde di aver «bacchettato qualche personaggio del Coni che è venuto a Scampia in pompa magna elargendo la carità pelosa del suo primo stipendio a favore di una palestra in difficoltà. Lo sport a Napoli necessita di ben altro. La protervia dei potenti e dei mercenari mi indigna. Tommasielli rivela poi come «da circa un anno mi è stato chiesto che il rapporto con la società fosse seguito dal gabinetto del sindaco». È chiaro che l'affidamento del San Paolo al Napoli è stato il pomo della discordia del suo mandato da assessore allo sport, con «uno stadio che verrebbe valutato appena un euro. Figuriamoci». Ma c'è anche altro che ha allontanato la Tommasielli dal Napoli: «In questi anni ho chiesto mille volte al club di mandarmi un calciatore magari per una manifestazione di beneficenza, in una scuola a Scampia o come testimonial dei donatori di sangue. Niente. Non ho mai avuto la possibilità di uno scambio simile. Ecco perché tutto ciò mi porta a dire che mai mi sarei seduta al fianco di de Laurentiis né avrei preso un aereo per andare a vedere il Napoli con lui. Altri lo hanno fatto, io no».

**Paolo Cuzzo**

**Meglio dimettermi  
sorridente  
che amministrare  
galleggiando**

**Sindaco, ricordati  
che i napoletani  
a te, e solo a te,  
chiederanno il conto**

**Col Napoli relazione  
complicata, vicino  
a De Laurentiis  
non mi sarei seduta**

Ue e Ocse: l'instabilità è un pericolo  
 Disoccupazione record  
 i giovani senza lavoro  
 sono il 40 per cento  
 POLIDORI A PAGINA 12

## La recessione

# Giovani disoccupati oltre il 40% Ue e Ocse: "L'instabilità italiana rischia di contagiare l'Europa"

*Confindustria: con la crisi politica Pil in calo per tutto il 2014*

ELENA POLIDORI

ROMA — L'instabilità politica spaventa la Ue e l'Ocse che avvertono: «La crisi italiana minaccia l'Europa e la sua fragile ripresa». La Confindustria fa anche una stima: se continuasse questa incertezza, il Pil nazionale avrebbe il segno meno per tutto il 2014. L'Italia va al voto di fiducia portandosi appresso dati allarmanti sulla disoccupazione giunta al 12,2%, il top dal 1977; per i giovani questa percentuale sale al 40,1%, un record storico.

Così, mentre i mercati scommettono sulla sopravvivenza del governo Letta, l'Istat diffonde i dati allarmanti sul lavoro, «la realtà cruda del paese», come la chiama il leader Cisl Bonanni, la «conferma della stagnazione», come la definisce il ministro

Giovannini. Il Cnel aggiunge un particolare al quadro già drammatico dei giovani: uno su quattro non solo non lavora ma non studia neppure; i precari sono 3 milioni. Sono dati che farebbero soffrire qualunque paese, ancor più se si trova in una situazione politica delicata, incerta.

Ed è su questo che basa le sue stime la Confindustria: Pil negativo e pure un esercito di posti di lavoro persi. Sempre su questo insistono Olli Rehn, Martin Schulz e Angel Gurría, ovvero il commissario per l'economia Ue, il presidente del Parlamento europeo ed il segretario generale dell'Ocse. Il senso del loro messaggio, quasi un appello, è chiaro: una Italia politicamente incerta costituisce una minaccia per la "fragile ripresa" dell'economia, che oltretutto sta af-

facendosi solo adesso. E questa minaccia è destinata a fuoriuscire dai confini nazionali diventando un pericolo per tutti. «Per l'intera zona euro», puntualizza Rehn. E Schulz: «Non si può aprire una crisi per interessi particolari. Una caduta del governo creerebbe enormi turbolenze politiche e sui mercati finanziari». Gurría si preoccupa soprattutto di smantellare il gran can can sulle tasse sulla casa: l'Ocse «è sempre stato contrario all'abolizione dell'Imu». Nella sua analisi la cancellazione di questa tassa non aiuta a diminuire la pressione fiscale sui salari e gli investimenti, come invece sarebbe opportuno.

In sede europea la tenuta del governo è vista come imprevedibile. Schulz, il più politico dei tre, si preoccupa anche di ar-

gomentare che chi voterà a favore di Letta «non sarà né un traditore né un eroe, ma un deputato e un senatore responsabile». Per essere ancora più sicuro dell'esito del voto, ha pure telefonato al segretario del Pd Epifani, perché «anche loro» devono sostenere l'esecutivo con tutti i mezzi. Lo stato dell'economia lo impone. Non a caso Rehn auspica «il ritorno della stabilità politica il prima possibile». Bisogna poter prendere le decisioni utili alla crescita e all'occupazione.

Un mini-segnale positivo in questo quadro fatto di tanti segni meno, arriva dal cosiddetto clic day, l'operazione per la raccolta delle domande di assunzione delle aziende relative agli under 30. Assunzioni con incentivi, ovviamente. Ebbene, in tre ore ne sono arrivate circa 5.500.

**Click day.** Ieri 5.500 domande in tre ore

## Bonus under 30, prenotato un quarto delle assunzioni

**Matteo Prioschi**

■ Più di 5.500 richieste in tre ore. Il bonus per le assunzioni degli under 30 è partito con un passo buono ma non travolgente: nella prima giornata utile, gli imprenditori hanno prenotato circa un quarto degli incentivi finanziabili entro la fine dell'anno con i 148 milioni di euro stanziati.

Dalle 15 di ieri gli imprenditori che hanno assunto dal 7 agosto o hanno intenzione di assumere un under 30 senza impiego da almeno sei mesi o senza un diploma di scuola media superiore potevano inviare la richiesta di bonus all'Inps, tramite internet. Dopo che nella prima ora il ritmo di domande è stato di una al secondo (quindi circa 3.600), il flusso si è ridotto.

L'agevolazione introdotta con il decreto lavoro di fine giugno (Dl 76/2013) consente di usufruire di uno sgravio contributivo pari a un terzo della retribuzione mensile lor-

da per 18 mesi, con un tetto massimo di 650 euro. La durata dell'incentivo si riduce a 12 mesi se invece di effettuare una nuova assunzione si stabilizza un lavoratore già presente in azienda.

Complessivamente il Governo ha stanziato 794 milioni di euro a copertura dei contratti firmati tra il 7 agosto scorso e il 15 giugno 2015. Un importo che, come dichiarato dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini il 18 settembre, potrebbe contribuire a generare fino a 100 mila assunzioni da qui al 2015, mentre si stima che con i 148 milioni messi a budget per quest'anno il plafond massimo sia di 20 mila contratti.

«Mi sembra un buon inizio - ha commentato ieri sera il ministro sulla base delle domande ricevute dall'Inps - tenuto conto che le imprese potranno usufruire di questi incentivi anche nei prossimi mesi. Speriamo che le imprese sappiano cogliere appieno

l'opportunità che viene loro offerta. Mi auguro che il superamento dell'instabilità politica possa aiutare le imprese a programmare con maggiore certezza le assunzioni necessarie per cogliere i segnali di ripresa».

Lo stesso Giovannini in mattinata, a margine di un convegno, aveva auspicato una risposta forte delle aziende, ma aveva sottolineato che l'instabilità politica influisce sulle decisioni dei datori di lavoro, spingendoli magari a rinviare le decisioni. Il segretario della Uil, Luigi Angeletti, invece aveva pronosticato un flop dell'iniziativa perché «il clima non ispira e non vedo imprese che, al di là di belle parole, mettano i soldi».

Tuttavia, è bene ricordarlo, la possibilità di richiedere il bonus non si è conclusa ieri. L'incentivo sarà disponibile fino al 15 giugno 2015 ad esaurimento risorse, che sono ripartite su base regionale

e annuale. Oltre i 148 milioni per il 2013, infatti, ne sono stati stanziati 248 per il 2014 e il 2015 e 150 per il 2016. A livello territoriale, invece, 500 milioni sono a vantaggio delle regioni del Sud e 294 sono destinati alle altre.

Chi ha presentato la domanda ieri, già oggi potrebbe avere un primo riscontro dall'Inps. Infatti, anche se per legge la conferma della prenotazione dei fondi a vantaggio del datore di lavoro deve arrivare entro tre giorni, l'Istituto di previdenza punta a ridurre i tempi. Una volta ricevuto il via libera, le imprese hanno a disposizione quattordici giorni per completare la procedura (assumere o stabilizzare e inviare la relativa notifica all'Inps). Se i tempi non verranno rispettati, i fondi prenotati e non utilizzati verranno rimessi a disposizione di altri imprenditori.

L'audizione alla commissione  
Ambiente del Senato

## Orlando "80 milioni per la Terra dei Fuochi"

IRENE DE ARCANGELIS  
A PAGINA VI

# "Ottanta milioni per la Terra dei Fuochi"

*Il ministro dell'Ambiente Orlando: fondi nella legge di stabilità*

**IRENE DE ARCANGELIS**

OTTANTA milioni per tre anni e l'utilizzo dei proventi delle confiscate per bonificare la Terra dei Fuochi. È quanto ha chiesto il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, durante l'audizione alla commissione Territorio e Ambiente del Senato. Non solo. Orlando ha chiesto che la legge di stabilità riconosca «la priorità e l'emergenza» della bonifica della Terra dei Fuochi. Il ministro ha portato avanti le sue richieste dopo aver elencato le iniziative già prese, come l'introduzione nel "Decreto del fare" di misure sui rifiuti industriali; gli stanziamenti per le bonifiche; la richiesta al ministro della Sanità di inserire nella zona il registro tumori; la richiesta al ministro dell'Agricoltura di prevedere un marchio di qualità dei terreni; la

mappatura complessiva dell'area assegnata all'Ispra.

«Questo è ciò che si poteva fare nelle condizioni date — ha detto Orlando — ma si può fare di più. Si tratta di un'emergenza nazionale». Intanto è proprio dal ministero che viene ufficializzato l'annuncio che riguarda il comune di Scisciano, con la raccolta, dalla settimana prossima, di pneumatici abbandonati da un'area di 7.500 metri quadrati, dove l'altezza media raggiunta dai cumuli è di quattro metri per un volume totale stimato di circa 26.000 metri cubi, corrispondenti a cinquemila tonnellate. Il piano di lavoro prevede prelievi fino a 140 tonnellate al giorno con dieci automezzi, fino allo svuotamento dell'area entro la fine dell'anno. Anche a Caivano e a Napoli verranno recuperate al-

cune tonnellate raccolte durante l'estate.

A fronte delle iniziative volute dal ministero dell'Ambiente si muove anche l'Ordine dei medici, con l'istituzione di una task force per capire quali possibili ripercussioni possano esserci per la salute dei cittadini. «Il timore è che la Campania possa proseguire nel solco della triste storia di Taranto — dice il presidente Bruno Zuccarelli — Quella del medico è per antonomasia una figura alla quale affidarsi in momenti di difficoltà. I cittadini devono sapere che siamo al loro fianco».



**PROTESTE**

Una delle numerose proteste che si sono svolte in questi giorni nelle zone infestate dai rifiuti tossici

**Giugliano** Coinvolti anche i genitori degli studenti delle Medie. Denunciato 42enne: sversava rifiuti vicino al IV Circolo

## Mamme in protesta, oggi la fiaccolata

**GIUGLIANO.** Stop alle lezioni ieri alla scuola elementare di via Ripuarìa a Varcaturò. Lo hanno deciso i genitori dei circa mille alunni del IV Circolo didattico. La risoluzione al termine di una riunione sullo stato della questione rifiuti, su quel muro di sacchetti e immondizia di ogni tipo (*nella foto*) che sono costretti a costeggiare ogni mattina per entrare a scuola. I genitori chiedono sicurezza per la salute dei propri figli. Per oggi sono previsti una fiaccolata e un corteo di protesta.

Continuano le proteste delle mamme nel comune di Giugliano. Ieri mattina al sit-in si sono aggiunte anche le mamme della scuola media di via Madonna del Pantano. La situazione rifiuti resta più o meno la stessa, i rifiuti brucianti di via

Madonna del Pantano sono ancora per strada e i genitori sono esasperati. «L'unica cosa nuova - ha raccontato Lucia De Cicco - è che stamattina (ieri, ndr) sono stati effettuati dei sopralluoghi da parte dell'Asl Na 2 presso il sito dove è stato trovato l'amianto, sulla strada dove sono bruciati i rifiuti e fuori la sede della scuola dove la spazzatura regna sovrana». Confermano i comitati, le associazioni e i cittadini l'assemblea annunciata per oggi alle 15, ma si farà fuori allo spiazzo del Quarto circolo: «Purtroppo ci sono stati piccoli problemi di comunicazione - ha spiegato l'esponente dell'associazione - avevo richiesto alcuni locali della scuola per riunirci, ma non ci sono stati concessi». Oggi sarà lanciata l'idea per

continuare a mantenere vivo l'interesse su Giugliano: organizzare una fiaccolata non solo per non dimenticare i morti per cancro, ma anche per ricordare che i cittadini di Giugliano devono essere tutelati.

Intanto proprio a Varcaturò i carabinieri hanno denunciato un 42enne sorpreso a sversare rifiuti. I militari della locale stazione lo hanno sorpreso in via Ripuarìa, nei pressi del IV circolo didattico. Il 42enne era giunto sul posto con il suo motocarro trasportando un metro cubo circa di materiali di risulta derivanti da ristrutturazione edile e li aveva depositati sul ciglio della strada. Il materiale e l'autocarro sono stati sequestrati.

La tendopoli in fiamme, il sindaco: subito lo sgombero

## Rogo nel campo rom, rivolta a Torre del Greco

**Francesca Raspavolo**

**N**uovo incendio al campo rom. Sotto le ceneri del rogo ritrovato un carico di amianto semi-carbonizzato. Solo pochi giorni fa il Comune aveva ordinato lo sgombero e la bonifica dell'area. E ieri, dopo il rogo, i residenti della zona hanno minacciato di invadere l'area mo-

strandosi intolleranti anche nei confronti degli occupanti della tendopoli che accoglie rom e immigrati extraeuropei.

> **A pag. 49**

**L'incendio** Due ore di paura a Torre del Greco, le fiamme a ridosso dell'autostrada. Alta tensione con i residenti

# Rogo al campo rom, amianto e tende in fumo

Sotto la cenere nascoste centinaia di lastre di eternit. Qui giocano bimbi nomadi

**Francesca Raspavolo**

TORRE DEL GRECO. Nuovo incendio al campo rom. In fiamme spazzatura e rifiuti pericolosi: sotto le ceneri del rogo ritrovato un carico di amianto semi-carbonizzato. Nella tendopoli di via Giovanni XXIII è sempre più alto l'allarme ecologico: a pochi giorni di distanza dall'ordinanza con cui il Comune ordina la bonifica dell'area e dopo le dure proteste di cittadini, comitati e associazioni, nel pomeriggio di ieri una montagna di spazzatura è andata a fuoco. Scarti alimentari, pezzi di mobilia, pneumatici, materiale in ferro e perfino materassi. Ma anche qualcosa di molto più pericoloso: nell'incendio infatti sono andate bruciate un centinaio di lastre di eternit, ammassate con sapienza all'interno dei cumuli di immondizia. Al momento l'amianto insieme al resto dei rifiuti carbonizzati è ancora nelle cave della zona nord, a due passi dalle baracche dei nomadi mentre i residenti del quartiere insieme ad alcuni comitati di cittadini minacciano di invadere l'area e fare guerra agli extracomunitari.

Tutto è cominciato poco prima delle 14: una nuvola di fumo nero e denso si è alzata da via Giovanni XXIII, all'altezza del cantiere dell'autostrada. Il fumo ha raggiunto subito le corsie dell'A3, le abitazioni della zona e le vicine serre di fiori. I residenti del rione sa-

pevano già di cosa si trattava: nella tendopoli qualcuno aveva dato via all'ennesimo rogo tossico. Appena quattro minuti e nella favela torrese si sono capitate una volante della polizia, una squadra di vigili urbani e una di vigili del fuoco, seguita da un'autobotte. Gli uomini in divisa hanno cominciato a lavorare ai fianchi dell'incendio, alimentato dal forte vento ma subito è saltata fuori la macabra scoperta: tra la spazzatura di vario genere c'era anche un grande quantitativo di amianto in lastre. Barre di eternit che, date alle fiamme, hanno generato diossina e fumi tossici. Anche i pompieri hanno fatto fatica a respirare. Ci è voluto più di un'ora per domare le fiamme ma il difficile è venuto proprio dopo lo spegnimento del rogo: al calar del vento, si è cominciato a intervenire sull'eternit. Il popolo delle baracche intorno alle 15 è saltato fuori dagli anfratti ma la vita nel campo è ripresa come se non stesse accadendo nulla: i bimbi giocavano, i genitori conversavano mentre poliziotti, caschi bianchi e vigili del fuoco si occupavano del rogo. «Il materiale in eternit ritrovato è molto consistente - hanno spiegato i pompieri - Per ora l'abbiamo messo in sicurezza ma c'è da capire chi si cela dietro questi sversamenti tossici». Due le ipotesi: che siano gli stessi rom a dare alle fiamme la spazzatura per eliminarne le tracce. O che, addirittura, ci sia un vero e proprio traffico di rifiuti pericolosi, una filiera della morte al cui ulti-

mo passaggio ci sono i nomadi di via Giovanni XXIII, la cui unica colpa sarebbe quella di consentire l'abbandono di veleni nel loro campo. Poliziotti e vigili del fuoco sospettano che ad appiccicare il fuoco siano stati proprio i nomadi ma hanno fatto molta attenzione a tenere per loro le tesi investigative per evitare tensioni con gli sfollati.

Che, dal canto loro, hanno ribadito di non essere i responsabili dei roghi tossici. «Siamo i primi a subire i danni della spazzatura e degli incendi - hanno detto alcune donne rom - Tutti ci accusano, ci dicono che siamo ladri e che incendiamo l'immondizia. Ma non è vero: i nostri figli vanno a scuola, noi ci arrangiamo per come possiamo riuscendo a racimolare qualche euro al giorno». Pochi soldi e qualche seme di girasole per merenda. Eppure sulle baracche di molti di loro ci sono le antenne paraboliche per la tv satellitare. «Non sono nostre, non sappiamo chi le ha messe lì - la scusa propinata da uno dei più giovani - Vogliamo che il Comune porti via la spazzatura: noi non portiamo rifiuti nel campo». Intanto all'ingresso della favela in un'auto di grossa cilindrata uno degli uomini del campo ha aperto il portabagagli e tirato fuori una cucina. «L'ho appena comprata, non ci credete?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Terapia chirurgica**

## «Obesità, liste d'attesa troppo lunghe»

Sono circa sei milioni gli italiani obesi. Un dato allarmante, in costante crescita, dichiarato in occasione di un recente congresso della Sicob (Società Italiana di chirurgia dell'obesità e malattie metaboliche). I chili di troppo compromettono seriamente salute e qualità di vita. «La chirurgia bariatrica cura l'obesità, una malattia grave e invalidante che purtroppo nell'immaginario collettivo non è percepita come tale. Il paziente obeso presenta un'aspettativa di vita ridotta di circa il 53% rispetto al paziente normopeso - dichiara Emilio Manno, del Cardarelli - Tuttavia, nonostante l'alto numero di pazienti che potrebbero giovare dell'intervento, sono solo 7.000 i pazienti che nel nostro Paese

ogni anno affrontano questo percorso». Un gap notevole, le cui motivazioni sono da attribuire a molteplici fattori. «Esiste, in Italia, un problema di non accessibilità ai trattamenti di chirurgia bariatrica dovuto a più cause: - prosegue Manno - l'obeso è un paziente che implica risorse umane e tecnologiche importanti, di conseguenza, le aziende ospedaliere tendono a non agevolare questo tipo di chirurgia soprattutto dove i rimborsi a livello regionale sono più bassi, da Roma in giù». «Il nostro reparto, che fa parte dell'Unità Operativa Struttura Complessa della II Chirurgia diretta dal dottor Maurizio De Palma, è tra i maggiori centri specializzati in Italia, con circa 100 pazienti

operati ogni anno. Tuttavia, le liste d'attesa sono ancora lunghe: lo sforzo a livello nazionale e regionale dovrebbe essere quello di individuare, all'interno delle aziende ospedaliere che hanno centri efficienti per il trattamento chirurgico dell'obesità come il nostro, percorsi organizzativi e gestionali che rendano autonomi tali strutture», conclude Manno.



## Il commento

# Quelle periferie illuse e tradite dalla politica

**Bruno Discepolo**

**D**opo tanti mesi impegnati in annunci ed estenuanti polemiche intorno ad evocativi, quanto improbabili progetti per trasformare le parti più pregiate o rinomate della città, l'attenzione sembra ora spostarsi su quartieri e temi di minor fascino, ma non per questo meno complessi. Le annunciate proposte del Comune di Napoli per un piccolo impianto di compostaggio a Scampia o per una nuova casa di reclusione a Miano provano a spostare il baricentro verso le periferie urba-

ne, sempre più lontane dalle scelte di governo cittadino e nella sensibilità dell'opinione pubblica napoletana.

Personalmente non ho mai condiviso fino in fondo la definizione di periferia, in opposizione a quella di centro (anche nella sua declinazione di centro storico). Mi sembra che entrambe appartengano ad un'altra epoca, in cui era possibile misurare la distanza di un insediamento dai luoghi di concentrazione del potere economico, politico-amministrativo, religioso. Col tempo, ad una struttura concentrica, ad anelli, do-

ve via via ci si allontanava dalle parti urbane più ricche (di memoria, di monumenti, di residenze importanti, ...) per raggiungere quelle più rade, e povere di presenze, si è sostituita una dimensione spaziale e funzionale multipolare, con molte più centralità, luoghi diffusi sul territorio per funzioni e direzionalità complementari.

> Segue a pag. 46

**Bruno Discepolo**

È vero, in ogni caso, che pur definite diversamente, molte aree della città moderna hanno sofferto in questi anni, nella disattenzione generale, di politiche urbane sbagliate se non inesistenti.

L'intera corona di quartieri a nord e a oriente della città (che non a caso erano casali di antica tradizione, poi annessi durante il fascismo alla città di Napoli, e ancora oggi definiti dal Piano regolatore generale zone omogenee di Centro storico) sono state oggetto, nel corso di alcuni decenni, di una molteplicità di progetti e proposte, perlopiù rimaste solo buone intenzioni. Non hanno ancora avuto attuazione concreta progetti come la riqualificazione del tratto costiero al confine con Pietrarsa, con il porto turistico di Viigliena, né le tante proposte legate al programma Naplest: fra le altre il Palaponticelli e, in alternativa, il nuovostadio. Non è immaginabile, al momento, che prenderanno corpo visioni immaginifi-

che, contenute nel piano urbanistico, legate a grandi boulevard alberati o al recupero del corso d'acqua del Sebeto. Più semplicemente si sono perse le tracce di opere attese come la sostituzione di alcune Vele con una facoltà universitaria, o hanno deluso ogni aspettativa di altre opere quali la Piazza della Socialità. Anche in questo caso le due uniche buone pratiche cittadine che sembrano aver raggiunto il loro scopo, indipendentemente da ogni riferimento topologico, restano la metropolitana, che ha cercato di accorciare le distanze fisiche e sociali, e Sirena, nel recupero di alcune cortine di tessuti edilizi.

Ora, da ultimo, il sindaco de Magistris prova a riaprire una riflessione sul tema, anche se il modo in cui viene proposta sembra appartenere più a quelle uscite estemporanee a cui ci ha abituati che non ad una proposta che abbia il valore di un piano, di una visione per la città futura.

Ancora recentemente, per

esempio, sulle caserme Caretto e Buscariello di Miano era stata avviata una interessante ipotesi di permuta tra beni demaniali e comunali in città e una più idonea presenza di forze dell'ordine o presidi militari sul territorio. Come spesso è accaduto in passato non se ne è fatto più nulla ed ora riemergono spezzoni di progettualità "random".

Occorrerebbe, al contrario, che tutti fossimo convinti che, anche oltre le vecchie appartenenze al centro o alla periferia, aree come quelle di cui si discute sono nevralgiche, sia per la riqualificazione che producono al loro intorno e quindi per una più generale rigenerazione urbana, che nella loro futura, e come tale imprescindibile, condizione di nuova centralità dentro la dimensione metropolitana napoletana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA